Premi di architettura

Paolo Aldegheri

2013

5° edizione

23 ottobre 2014

-

Spazio archeologico del S.A.S.S.
piazza Cesare Battisti,
Trento

Premi di architettura
Paolo Aldegheri
2013

tesi di laurea
sull'architettura trentina

Missione per il giovane architetto:
«d'ora in poi il tuo compito ed impegno costante
sarà quello di interpretare il tuo territorio.»
Nel Trentino si sta formando nei giovani architetti
una notevole capacità di vedere in profondità,
con occhi nuovi, il territorio.

Othmar Barth

Presentazione

I *Premi di Architettura Paolo Aldegheri* rappresentano per il Citrac uno degli appuntamenti più importanti. La scelta della famiglia Aldegheri di condividere il ricordo del figlio Paolo attraverso i Premi fa ormai parte del dna della nostra Associazione che, con grande orgoglio, presenta quest'anno la sesta edizione.
In un momento particolarmente complesso come quello attuale, questa iniziativa si pone come segnale di continuità mantenendo intatto lo spirito con il quale è partita nel lontano 1997, e cercando sempre di valorizzare e divulgare il lavoro dei ragazzi che hanno partecipato.

Nel corso delle sei edizioni sono state raccolte più di 100 tesi che interpretano, studiano e progettano brani del territorio trentino contribuendo, in modo mai banale, a riflettere sui possibili scenari di sviluppo e crescita.

Le 14 tesi, presentate nell'ultima edizione, ci confermano come il tema architettonico si stia sempre più «contaminando» con l'attenta lettura del paesaggio e delle sue caratteristiche, che diventano elemento generatore.
Il Premio può e deve essere un momento di riflessione non solo rispetto ai temi trattati ma anche rispetto alle capacità critico/progettuali che questi nuovi professionisti si apprestano a mettere in campo nel loro futuro professionale.

Con grande riconoscenza rinnoviamo il ringraziamento alla famiglia Aldegheri perché l'iniziativa rappresenta per i ragazzi partecipanti, la possibilità concreta di raccontare, anche fuori dalle mura universitarie, il proprio impegno e passione per realizzare il lavoro di tesi finale, e per noi del Citrac di continuare nella solco della «tradizione» che ormai il Premio rappresenta.

Marco Piccolroaz
Presidente del Circolo Trentino
per l'Architettura Contemporanea

Primi confronti fra giovani professionisti e il loro territorio

Nella vita di ogni architetto vi sono numerose esperienze progettuali che sono destinate a rimanere solamente idee. Ciò non ci deve scoraggiare, questo sforzo di elaborazione corrisponde ad un'importante componente del nostro lavoro, ovvero alla possibilità di sviluppare una ricerca ed un approfondimento di alcune tematiche con un grado di libertà difficilmente riscontrabile nel lavoro di tutti i giorni.

La tesi di laurea, dopo i progetti realizzati durante il corso degli studi, rappresenta il primo livello, completo e coerente, di questo percorso. Anche successivamente, durante l'esercizio della professione, l'elaborazione di diverse soluzioni progettuali per concorsi di progettazione o per incarichi che possono non andare a buon fine produce idee che non troveranno realizzazione.

Premiare e pubblicare il frutto di questo importante sforzo di ricerca costituisce quindi un impegno fondamentale per non vanificare un lavoro che a ognuno di noi è costato fatica e dedizione e per trasmettere sapere ed esperienze.

La storia dell'architettura si basa infatti anche su importanti testimonianze di progetti mai realizzati, ma che rimangono comunque fondamentali riferimenti per ognuno di noi. Ciò nonostante il nostro obiettivo rimane uno solo. Partendo proprio dall'esperienza della tesi di laurea si inizia un percorso che ha come fine ultimo la concretizzazione delle nostre idee, dando risposta a reali esigenze funzionali, producendo forme, spazi, volumi, in una parola: architettura.

Alberto Winterle
Presidente Ordine Architetti PPC
della Provincia di Trento

Troppo spesso accade che il lavoro e l'impegno profusi per la stesura di una tesi di laurea rimangano un'azione fine a se stessa, puramente legata all'ambito accademico e destinata a concludersi in una statica archiviazione.

L'occasione fornita dai *Premi di Architettura Paolo Aldegheri* di dare voce e spazio a questi lavori è particolarmente degna di lode.
Da un lato consente di valorizzare il lavoro eseguito a conclusione del percorso di studi, dall'altro, avendo ad oggetto fatti ed interventi concreti nell'ambito del territorio trentino, alimenta il dibattito locale legato ai temi della trasformazione paesaggistica nonchè della specificità e complessità del nostro territorio.

Le idee che emergono da ciascuno di questi lavori rimangono legate alla nostra regione, diventando input per successive discussioni, occasione di confronto e riflessione per il mondo dell'ingegneria e dell'architettura. Ciò che viene portato alla luce è il talento di nuovi giovani colleghi. A loro il compito di saper interpretare in maniera nuova e consapevole il ruolo professionale a cui sono chiamati.

Antonio Armani
Presidente Ordine Ingegneri
della Provincia di Trento

Giuria e criteri di valutazione

ing. Antonio Armani
Presidente Ordine Ingegneri di Trento

prof. arch. Alberto Ferlenga
IUAV Venezia

arch. Alberto Winterle
Presidente Ordine Architetti PPC di Trento

arch. Marco Piccolroaz
Presidente CITRAC

sig. Giuseppe Aldegheri
Presidente giuria

arch. Roberto Dini
IAM – Politecnico di Torino

metodo

la chiarezza
nell'organizzare
e strutturare il lavoro,
la chiarezza nello
svolgere il tema e
nel comunicarlo

coerenza

la capacità
di esplicitare
in maniera conseguente
il rapporto
ipotesi/tesi

posizione all'interno del dibattito disciplinare

la capacità
di generalizzare
il risultato della propria
tesi in rapporto
allo «stato dell'arte»

attenzione al luogo

la capacità di confrontarsi
con una situazione reale
e specifica

La tesi di laurea non è la semplice conclusione di un ciclo formativo, ma una vera e propria dimostrazione di capacità e talento. È un saggio della propria abilità a svolgere un tema, una prova di creatività. Tuttavia il progetto che si elabora per la tesi di laurea è profondamente diverso da un incarico professionale. Non c'è una vera committenza e neppure un imprescindibile impegno di concreta fattibilità. Quando ci si laurea si deve soprattutto (e per l'appunto) «sostenere una tesi».

I primi tre criteri di valutazione sono stati fissati soprattutto in base a queste considerazioni. Con l'ultimo invece abbiamo ritenuto utile introdurre un parametro di analisi che rappresenti il carattere specifico dell'attività del CITRAC, cioè quello di sviluppare una cultura del luogo nella sua accezione più completa.

La capacità di confrontarsi con una situazione specifica e la consapevolezza che ciò comporta uno studio altrettanto specifico è un aspetto che va oltre la formazione universitaria.

L'attenzione al luogo rivela chiaramente la coscienza di avere una precisa responsabilità nei confronti del territorio dove si lavora ed un ruolo all'interno della società che lo abita.

L'attenzione al luogo, in senso ampio (ogni luogo racconta una storia diversa, fatta di persone, abitudini, culture, paesaggi diversi) e al di fuori di ogni ideologia, è l'anello di giunzione tra preparazione culturale e professione, nel significato più nobile del termine. È su questo anello che si concentra l'interesse principale di questa giuria.

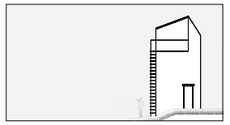
Tesi di laurea in concorso

Recupero del maso Zanotelli a Cembra
-
Michele Demattè
U.dS. Trento

Progetto della Stazione Intermodale di Cogolo di Peio
-
Luca Giacomoni
U.dS. Trento

Nuovi scenari per i territori feriti nel contesto agricolo della Vallagarina
-
Maria Elena Palmieri
IUAV Venezia

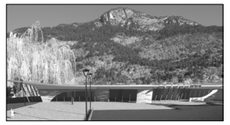
Interazione tra il moderno e l'antico: progetto di recupero e riutilizzo dei lacerti murari di Castel Belfort
-
Andrea Revolti
U.dS. Trento



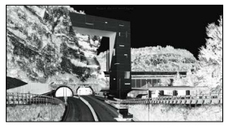
«In_Sarca» progetto di interventi minimi per un paesaggio sostenibile lungo il corso del fiume Sarca
-
Paolo Dongilli
Politecnico di Milano

Dallo scarto al paesaggio: progetto di recupero della cava Monte Gaggio-Santa Colomba
-
Alessia Castelluzzo
Politecnico di Milano

Il complesso ecclesiale di Sant'Antonio a Pergine restauro e recupero per un equilibrio tra antico e nuovo
-
Francesca Ciola
U.dS. Trento

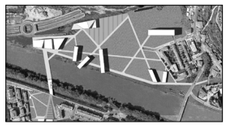


Sviluppo e progettazione di un nuovo asilo nido con struttura in legno nel Comune di Trento
-
Susanna Benedetti
U.dS. Trento

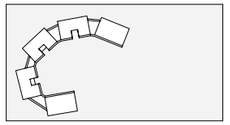


Spazio e Icona della Montagna
-
Massimo Bertoluzza
Politecnico di Milano

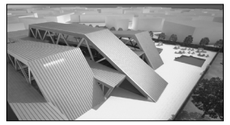
Ri-abitare la montagna. Un rifugio in Val Manéz
-
Monya Arnoffi
e Franco Turchet
IUAV Venezia



«Vision» strategica interscalare: da Trento a Piedicastello
-
Mattia Tamanini
U.dS. Trento



Architettura per l'autismo. Progetto di un polo scolastico con struttura a pannelli X-Lam
-
Sara Roccabruna
U.dS. Trieste



Sportmanazzon
-
Roberto Zanlucchi
U.dS. Trento

Recupero Palazzo Sichardt-Jacob a Rovereto
-
Alessandro Zuanni
U.dS. Trento

Tesi di laurea premiate

Paesaggi svuotati e promozione della biodiversità

Nuovi scenari per i territori feriti nel contesto agricolo della Vallagarina

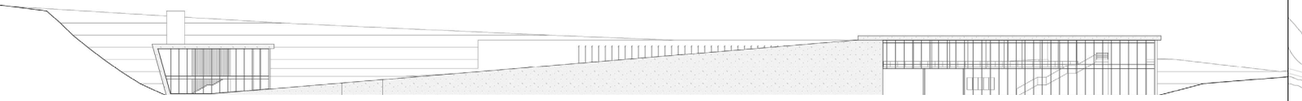
di Maria Elena Palmieri

Negli ultimi decenni l'espansione delle attività produttive ha sottratto alle zone umide di fondovalle gran parte dello spazio che occupavano.

La ricerca si propone di individuare nuove strategie per il recupero, la restituzione d'usi e significati e la trasformazione delle aree estrattive di Ala-Pilcante.

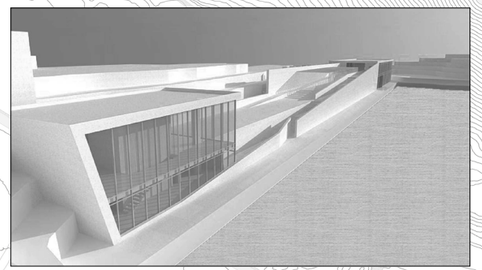
L'intento progettuale tende a coniugare l'attività estrattiva con un ripensamento del suo contesto territoriale in chiave ecologica, culturale e sociale, attraverso la promozione della biodiversità, l'inserimento di attività vivaistiche e di tracciati ciclo-turistici con attività di loisir annesse.

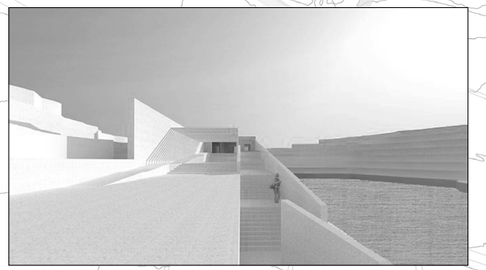
Particolare attenzione è stata inoltre data alla questione del recupero di materiali di scarto e alla sostenibilità dell'intero sistema.



Nel giro di pochi anni molte cose sono cambiate nel rapporto tra architettura e ambiente. Mentre l'onda lunga dell'ottimismo espansionistico ha rivolto a lungo l'attenzione soprattutto alle nuove costruzioni e ad un rapporto «colonialistico» nei confronti della natura una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente, della sostenibilità del risparmio sta modificando il ruolo degli architetti nella società. Il suo affermarsi comporta anche una diversa attenzione, rispetto al passato, nei confronti dello stato del paesaggio consapevole di ciò che ai suoi danni è stato consumato. Così, scarti infrastrutturali, residui di cicli produttivi conclusi o ferite territoriali sono progressivamente diventati occasione per suscitare progetti di «nuova generazione». A questa categoria di proposte appartiene il progetto di Maria Elena Palmieri. Il suo campo di intervento sono le aree estrattive di Ala-Pilcante alle quali viene applicato un processo di riqualificazione ambientale che non riguarda solo il parziale riassorbimento dei pesanti segni dell'escavazione intensiva ma la rimessa in circolo di un'area, esaurita dal punto di vista produttivo, tramite la progettazione di un nuovo sistema di attività basate su pratiche di agricoltura bio-compatibile, turismo sostenibile, attività culturali, all'insegna del riuso e del risparmio di paesaggi e materiali. Nel progetto, gli interventi architettonici e paesaggistici appaiono funzionali al recupero dell'area contribuendo insieme a definire una nuova prospettiva estetica e d'uso di un'area a rischio di abbandono. Per questa capacità di accostarsi con sensibilità ad un paesaggio delicato la giuria ha deciso di premiare il progetto.

prof. arch. Alberto Ferlenga
IUAV Venezia





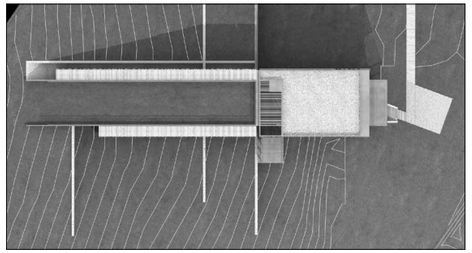
Ri-abitare la montagna. Un rifugio in Val Manéz

di Monya Arnoffi e Franco Turchet

I principi che hanno guidato il progetto mirano a considerare l'edificio come punto di lettura del paesaggio, sia per le viste che si godranno da esso che verso di esso, assumendo così il ruolo di faro della montagna.

Le vetrate, con le viste a valle, sono favorevolmente orientate per godere le principali visuali paesaggistiche, un'immersione nello splendido paesaggio circostante. Si opera con la luce naturale, assumendola dall'interno e determinando intenzionalmente le strade da farle imboccare e percorrere, nel passaggio di attraversamento dell'involucro architettonico, in quanto unico filtro di passaggio dell'intensa luminosità e alla sperimentazione effettuata sull'intera facciata-lanterna. Essa punta a rilanciare all'esterno, nell'approssimarsi della sera, la propria luminescenza, con l'ausilio della luce artificiale: attraverso di essa sono pertanto intuibili le tracce di celata.

I materiali stessi sono parte del paesaggio, quel paesaggio che il progetto di architettura mira a riordinare, attraverso la costruzione di nuovi limiti destinati all'abitare.



Il progetto per un nuovo rifugio in Val Manez muove da un'attenta riflessione sul tema della relazione tra l'architettura ed il paesaggio montano circostante. Interessanti e ben sviluppati sono infatti i temi delle viste sul paesaggio e l'utilizzo della luce come materiale di progetto. In particolare questa, nelle modalità di attraversamento dell'involucro, trasforma l'edificio in un filtro tra l'interno ed il paesaggio montano, in una sorta di «facciata-lanterna» come specificato nelle intenzioni dei progettisti.

Lodevole e coraggiosa la proposta di ri-abitare un "non-luogo" alpestre proponendo la radicale sostituzione del vecchio edificio e riqualificando così un sito vocato al turismo attraverso un ripensamento più generale che tenga conto anche delle forme e delle esigenze della ricettività attuale.

arch. Roberto Dini
IAM – Politecnico di Torino

Recupero del maso Zanotelli a Cembra

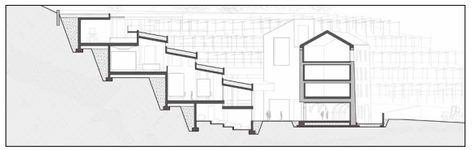
di Michele Demattè

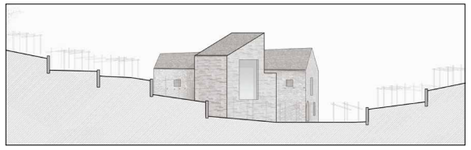
Questo progetto ha lo scopo di inserirsi in un contesto paesaggistico - ambientale spiccatamente naturale e allo stesso tempo in uno produttivo - sociale spiccatamente naturale. L'ambizione è che l'intervento non si limiti a mantenere questi caratteri distintivi ma che sappia valorizzarli in un connubio di forme e materiali che amplificano i valori del territorio.

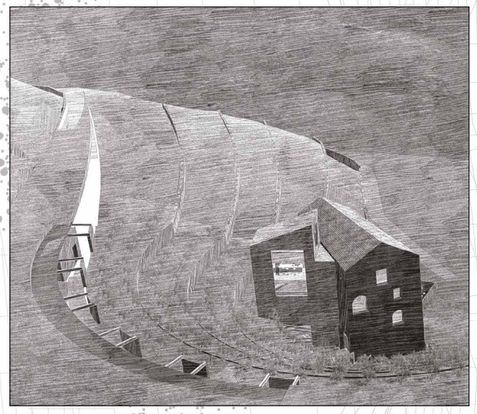
La cantina ipogea si accomoda in un anfiteatro naturale e segna il passaggio con linee orizzontali in continuità agli antichi terrazzamenti, sviluppandosi in verticale sia nella produzione che nella disposizione degli ambienti. Il maso è recuperato mantenendo il suo valore formale e materiale per essere il più sincero possibile.

La tesi si configura come una vera e propria operazione di ri-significazione di un luogo. Il progetto tiene assieme numerosi temi e questioni che non possono essere che trattati in modo congiunto: l'eccellenza ambientale e paesaggistica, la presenza di edifici e strutture sottoutilizzate, il mantenimento e la gestione del paesaggio vitivinicolo, le esigenze di uno spazio produttivo moderno e la necessità di riqualificare in chiave di efficienza energetica il patrimonio esistente.

La proposta si avventura sia sul terreno del recupero per ciò che concerne il vecchio maso preesistente sia su strade più ardite introducendo elementi di carattere "tettonico" per quanto riguarda l'ampliamento della cantina. Interessante dunque la scelta di usare lo strumento del progetto in senso lato, mettendo in atto dispositivi architettonici di volta in volta differenti ma con il solo obiettivo di traguardare la qualità paesaggistica d'insieme di un luogo d'eccezione.







arch. Roberto Dini
IAM – Politecnico di Torino

«Vision» strategica interscalare: da Trento a Piedicastello

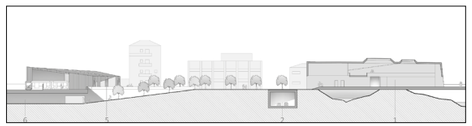
di Mattia Tamanini

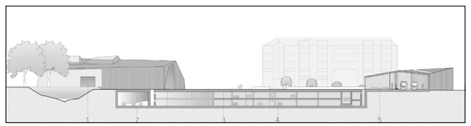
Il presente lavoro di tesi nasce con l'obiettivo di dare una configurazione futura all'area che vede attualmente sorgere l'ex fabbrica Italcementi (ora le macerie) di Piedicastello.

Dopo aver costruito un quadro di conoscenze è stato definito un *masterplan* strategico: il territorio della «destra Adige» e della striscia di città tra la ferrovia e l'Adige recuperano il loro rapporto con il fiume e con il centro storico attraverso il parco fluviale, un sistema di «transetti» e una nuova infrastruttura per il trasporto pubblico. In dettaglio il progetto urbano del «boulevard universitario» definisce un sistema lineare che parte dal tessuto storico della città, percorre via Verdi, riqualifica la centralità di piazza S. Severino e si inserisce nel parco fluviale dell'Adige, per superarlo e dare vita al nuovo quartiere di Piedicastello.

La presenza moderna di aree industriali e infrastrutture o quella storica di elementi naturali, come fiumi o rilievi, è spesso stata responsabile della creazione, in ambito urbano o territoriale di separatezze o impermeabilità che hanno fortemente condizionato l'uso e la vivibilità dei centri abitati determinando anche fenomeni di segregazione sociale ed esclusione funzionale.

Il progetto parte da una riflessione complessiva sulle vicende urbanistiche che hanno interessato, sia come proposte che come atti concreti, Trento negli ultimi decenni. L'ambizioso obiettivo del progetto è la formulazione di un *masterplan* che, pur riguardando principalmente un'area critica della città, implica anche un ripensamento dell'insieme del corpo urbano.





Il progetto affronta aspetti relativi alla mobilità, allo spazio pubblico, al verde, al suo centro stanno alcune delle tematiche che da sempre hanno riguardato la città: il rapporto tra centro storico e destra Adige, il recupero di aree che, come la ex Italcementi di Piedicastello hanno cambiato ruolo funzionale, la riappropriazione da parte dei cittadini del lungo fiume.

Al di là della sua qualità progettuale, che si esprime soprattutto nella individuazione di alcune nuove "figure" urbane come il «boulevard universitario» o il parco fluviale, la proposta si configura come un ampio lavoro di riconnessione di luoghi e idee basato su quanto la città ha espresso e su quanto le sarà necessario nei prossimi anni. Una riflessione a largo raggio, analitica e propositiva al tempo stesso che la giuria ha inteso premiare.

arch. Roberto Dini
IAM – Politecnico di Torino

tesi premiate
nelle edizioni precedenti

1997

Un progetto urbano per la collina di Povo
Analisi e proposte per i nuovi modelli di mobilità e forma urbana
Nicola Alessandrini
U. dS. Trento

Riqualificazione e progettazione di un polo multifunzionale in via Madruzzo
Michele Bastiani, Roberto Bosetti
IUAV Venezia

Le strutture castellane in val di Non: analisi tipografica
Ivana Bertò, Sara Clauser
Politecnico di Milano

Musero archeologico in piazzale S. Severino a Trento
Gherardo Pertile
IUAV Venezia

1999

Il recupero del filatoio di Piazzo
Marco Piccolroaz
Politecnico di Milano

Eco-Logical Road: infrastrutture e progetti nel paesaggio della val di Fiemme
Claudio Micheletti
IUAV Venezia

Coltura e cultura per sempre...
Francesca Vesozzi, Luisa Zontini
Politecnico di Milano

Tra acqua e roccia, riqualificazione dell'area del Ponale a Riva del Garda
Marino Azzolini
IUAV Venezia

2001

Pergine, la città della follia, il museo della follia
Claudio Lorenzi,
Alessandro Giovannini
IUAV Venezia

Strutture per la musica a Piedicastello
Barbara Plotegher
IUAV Venezia

Il recupero dell'ex-Alumetal a Mori
Giovanna Salgarello
Università La Sapienza, Roma

2005

L'immaginazione della ragione: Ermes sulla soglia: la biblioteca di Trento
Gianna Adami
IUAV Venezia

Da cantiere a Caravanserraglio, otto piattaforme di integrazione delle infrastrutture nel paesaggio della Valle dell'Adige
Silvia Brandi
Politecnico di Milano

Progetto in un Borgo Montano
Luisa Mattevi
IUAV Venezia

Salti di percezione nel paesaggio. Centro Studi Universitari a Corniano – Trentino
Milena Tonolli
IUAV Venezia

2010

Ex-(S)Cava. Progetto di recupero di un paesaggio di cava nel distretto del porfido trentino
Silvia Filippi e Manuel Petrolli
Politecnico di Milano

Momenti di tempo. Nuovo centro parrocchiale ad Arco
Tiziana Gallon, Silvana Miatello
IUAV Venezia

Mobilità alternative. Un progetto per il Passo Rolle
Fabio Cristel,
Chiara Dellagiacoma
IUAV Venezia

Progetto di restauro della Chiesa di San Giovanni Battista a Massimeno
Luana Gallazzini
U. dS. Trento

Organizzazione
Citrac – Circolo TRentino
per l'Architettura Contemporanea

Catalogo
a cura di Emiliano Leoni

Allestimento Mostra
Carlo Piccoli
Carlo Sevegnani

Progetto grafico
Matteo Molinaro

Stampa
Grafiche Fliacorda, Udine

© Citrac 2014